

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FRUITIMPRESE

# Salvi: «Quattro sfide da vincere per l'ortofrutta»

di **Ilaria Koeppen**

**C**on oltre 5,33 miliardi di euro in valore (+1,5% sull'anno precedente), il 2022 segna un nuovo record per l'export italiano di ortofrutta, a fronte di un -0,4% in quantità. Positivo il saldo della bilancia commerciale con 445 milioni di euro; negativo sul fronte delle quantità, per 110.000 tonnellate. In occasione dell'assemblea di Fruitimprese, l'associazione che riunisce oltre 300 imprese dell'import-export del comparto, abbiamo fatto il punto sullo stato del settore con il presidente Marco Salvi.

## Presidente, quali criticità e opportunità l'ortofrutta ha davanti?

In primis l'aumento dei costi riguardanti tutte le voci di formazione del prezzo dell'ortofrutta, che ha penalizzato fortemente il settore nel 2022: dagli imballaggi - vetro, cartone, plastica, legno - ai costi del trasporto, all'energia. Una voce di costo fondamentale, dal momento che le nostre sono aziende energivore. Poi l'inflazione, la mancata possibilità di riversare i costi sul prezzo di vendita per il consumatore finale e la contrazione dei consumi.

Basti pensare che gli acquisti si sono ridotti di 500.000 tonnellate lo scorso anno: una diminuzione pari a quella registrata nei 5 anni precedenti. Oggi le generazioni più giovani - la Z e i millennial - consumano poca frutta, che è mangiata soprattutto dagli over 50. Occorre quindi lavorare sulla comunicazione per avvicinare i giovani al consumo di questi prodotti, puntando sulla loro valenza salutistica, usando gli strumenti giusti. Non possiamo delegare ai retailer questo compito. Acco-

**Apertura di nuovi mercati, manodopera, crisi dei consumi e riduzione delle sostanze attive: sono questi i temi sui quali si gioca il futuro delle imprese del settore**

gliamo perciò con favore le dichiarazioni del ministro Francesco Lollobrigida che ha annunciato una campagna di informazione istituzionale.

## Novità sul fronte dell'apertura di nuovi mercati?

Ancor di più in una situazione di contrazione di consumi in Italia e in Europa, dobbiamo rivolgerci ai consumatori in grado di apprezzare e remunerare un prodotto di qualità superiore e con caratteristiche uniche, puntando su nuove varietà e collegamento con il territorio. Rispetto ai nuovi mercati, si sta aprendo il mercato thailandese ai nostri prodotti di punta e anche l'Unione europea sta facendo dei passi avanti come soggetto unico al tavolo delle trattative. Dobbiamo essere più veloci ed efficienti sui tavoli di negoziazione, ne abbiamo parlato anche con il ministro, nell'ultimo tavolo ortofrutticolo. Tra le nostre recenti indicazioni al Masaf, frutto del tavolo fitosanitario presso il Cso, c'è l'uva da tavola, che può crescere in modo importante. Il prodotto c'è, la qualità è garantita,

l'innovazione varietale pure, serve solo il supporto della politica per esportare il prodotto.

## Al tavolo ortofrutticolo dello scorso 8 marzo c'era tutto il settore. Quali sono le vostre aspettative?

Ho notato molta attenzione da parte del Masaf e una grande volontà di far funzionare il tavolo. Spero ci sia continuità. Il tavolo è uno strumento fondamentale per crescere e se il buongiorno si vede dal mattino ci sono le condizioni per farlo funzionare.

Altro tema è la manodopera: occorre trovare delle soluzioni per approvvigionarsi da Paesi extra UE; oggi i lavoratori polacchi e rumeni sono attirati dal Nord Europa che offre remunerazioni più alte. Servono perciò accordi bilaterali con Africa e Sud-Est asiatico per ridurre la burocrazia e agevolare l'ingresso dei lavoratori. Mi fa piacere che Lollobrigida abbia fatto sua la proposta di organizzare una formazione in questi Paesi.

## Oggi ci sono sempre meno sostanze attive ed è uno dei motivi per cui molti produttori stanno segnando i frutti. È un problema forte per prodotti come le pere. Qual è la sua opinione?

Il problema vero è l'impostazione che sta dando l'UE con Green Deal e Farm to fork. L'interesse per trovare soluzioni è forte da parte di tutti, ma poi bisogna anche calarle nella realtà. Chiediamo all'UE di definire le proprie strategie sulla base di studi d'impatto sul piano economico e sociale;

l'impressione è che le decisioni vengano prese con la pancia più che sulla base di dati scientifici. Speriamo che si possa riconsiderare questo approccio (l'Italia risulta tra i Paesi più svantaggiati: è richiesta una riduzione del 62% entro il 2030, a fronte di un obiettivo UE del 50%) che avrebbe conseguenze pesanti per il nostro settore, con riduzioni produttive

importanti nell'UE.

Sarebbe un danno enorme perdere mercati in cui siamo stati leader per decenni, come per le pere o le mele. Una politica non nell'interesse degli Stati membri, ma contro i Paesi produttori, che porterebbe a un impoverimento ambientale, territoriale, sociale ed economico. ●



Marco Salvi

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.